

Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO



Oratorio
Salesiano
CIRCONSCRIZIONE SALESIANA
CIRCONSCRIZIONE SALESIANA



1° Venerdì
ADORAZIONE
giugno 2017



COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo
che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io ti abbraccio
e tutto mi unisco a te; non permettere
che mi abbia mai a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE

(di S. Margherita M. Alacoque)

Io mi dono e consacro
al Cuore adorabile di Gesù,
la mia persona e la mia vita,
le mie gioie, e le mie sofferenze
per non più servirmi di alcuna parte
del mio essere, se non per onorarlo,
amarlo e glorificarlo.

E' questa la mia irrevocabile volontà:
essere tutto suo e compiere ogni cosa
per suo amore, rinunciando
a tutto ciò che può dispiacergli.

Ti scelgo, Sacro Cuore di Gesù,
come unico oggetto del mio amore,
custode della mia vita,
pegno della mia salvezza,
rimedio della mia fragilità e incostanza,
riparatore di tutte le colpe
della mia vita e rifugio sicuro
nell'ora della mia morte.

Sii, o Cuore di bontà e di misericordia,
la mia giustificazione presso Dio Padre.

Cuore divino di Gesù,
pongo in Te la mia fiducia,
perchè grande è la mia debolezza,
ma spero tutto dalla Tua bontà.

Distruggi in me quanto può dispiacerti.
Il tuo puro amore
s'imprima nel mio cuore
in modo che non ti possa
più dimenticarti o
essere separato da te.

Ti chiedo, per la tua bontà,
che il mio nome sia scritto in Te,
poichè voglio vivere e morire
nel tuo amore.

Sacro Cuore di Gesù, confido in te!

DALLE «OPERE» DI SAN BONAVENTURA, VESCOVO

(*Opusc. 3, Il legno della vita, 29-30. 47; Opera omnia 8, 79*)

Presso di te é la sorgente della vita

Considera anche tu, o uomo redento, chi, quanto grande e di qual natura sia colui che pende per te dalla croce. La sua morte dà la vita ai morti, al suo trapasso piangono cielo e terra, le dure pietre si spaccano.

Inoltre, perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19, 37), per divina disposizione é stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato. Ne uscì sangue ed acqua, prezzo della nostra salvezza.

Lo sgorgare da una simile sorgente, cioè dal segreto del cuore, dà ai sacramenti della Chiesa la capacità di conferire la vita eterna ed é, per coloro che già vivono in Cristo, bevanda di fonte viva «che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14).

Sorgi, dunque, o anima amica di Cristo.

Sii come colomba «che pone il suo nido nelle pareti di una gola profonda» (Ger 48, 28). Come «il passero che ha trovato la sua dimora» (Sal 83, 4), non cessare di vegliare in questo santuario. Ivi, come tortora, nascondi i tuoi piccoli, nati da un casto amore. Ivi accosta la bocca per attingere le acque dalle sorgenti del Salvatore (cfr. Is 12, 3). Da qui infatti scaturisce la sorgente che scende dal centro del paradiso, la quale, divisa in quattro fiumi (cfr. Gn 2, 10) e, infine, diffusa nei cuori che ardono di amore, feconda ed irriga tutta la terra.

Corri a questa fonte di vita e di luce con vivo desiderio, chiunque tu sia, o anima consacrata a Dio, e con l'intima forza del cuore grida a lui: «O ineffabile bellezza del Dio eccelso, o splendore purissimo di luce eterna! Tu sei vita che vivifica ogni vita, luce che illumina ogni luce e che conserva nell'eterno splendore i multiformi

luminari che brillano davanti al trono della tua divinità fin dalla prima aurora.

O eterno e inaccessibile, splendido e dolce fluire di fonte nascosta agli occhi di tutti i mortali! La tua profondità è senza fine, la tua altezza senza termine, la tua ampiezza è infinita, la tua purezza imperturbabile!

Da te scaturisce il fiume «che rallegra la città di Dio» (Sal 45, 5), perché «in mezzo ai canti di una moltitudine in festa» (Sal 41, 5) possiamo cantare cantici di lode, dimostrando con la testimonianza dell'esperienza, che «in te è la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35, 10).

Al Cuore Eucaristico di Gesù'

(San Francesco di Sales)

O Gesù, come vorrei che il mio cuore vivesse unicamente in obbedienza al tuo adorabile Cuore!

Diverrei più umile, più dolce, più caritatevole, dal momento che il tuo Cuore è da ammirare in particolar modo per la sua dolcezza, la sua umiltà e carità.

Quando, o Dio, mi farai la grazia di liberarmi del mio cuore meschino e mettervi il tuo, se non nel sacramento dell'Eucaristia, supremo pegno d'amore?

Sia lodato, adorato e ringraziato in ogni momento il Cuore eucaristico di Gesù, in tutti i tabernacoli del mondo, sino alla fine dei secoli! **Amen.!**



TRAFIGGI, O DOLCISSIMO SIGNORE GESÙ

San Bonaventura



Trafiggi, o dolcissimo Signore Gesù,
la parte più intima dell'anima mia
con la soavissima e salutare ferita dell'amor tuo,
con vera, pura, santissima, apostolica carità,
affinché continuamente languisca
e si strugga l'anima mia
per l'amore e il desiderio di te solo.

Te brami, e venga meno
presso i tuoi tabernacoli,
e sospiri di essere sciolta (dai lacci del corpo)
e di essere con te.



Fa' che l'anima mia abbia fame di te,
pane degli Angeli,
ristoro delle anime sante,
pane nostro quotidiano,
pane soprannaturale che hai ogni dolcezza
ed ogni sapore e procuri la gioia più soave.



Di te, che gli Angeli desiderano
di contemplare incessantemente,
abbia fame e si sazi il cuor mio,
e della dolcezza del tuo sapore
sia riempita la parte più intima dell'anima mia:
abbia ella sempre sete di te,
fonte di vita, fonte di saggezza e di scienza,
sorgente dell'eterna luce, torrente di delizie,
dovizia della casa di Dio.

Te sempre ambisca, te cerchi, te trovi,
te si prefigga come meta,
a te giunga, a te pensi, di te parli
e tutte le cose faccia ad onore
e gloria del tuo nome
con umiltà e con discernimento,
con amore e con piacere,
con facilità e con affetto,
con perseveranza che duri fino alla fine.



E tu solo sii sempre
la mia speranza e la mia fede,
la mia ricchezza e il mio diletto,
la mia gioia, il mio gaudio,
il mio riposo, la mia tranquillità,
la mia pace, la mia soavità,
il mio profumo, la mia dolcezza,
il mio cibo, il mio ristoro,
il mio rifugio, il mio aiuto,
la mia scienza, la mia parte,
il mio bene, il mio tesoro,
nel quale fissi e fermi, con salde radici,
rimangano la mente ed il cuor mio.



PREGHIERE DELL'ANGELO

Fatima 1817

«**Mio Dio, io credo, adoro, spero e Ti amo.**

Ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano».

«**Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, io Ti adoro profondamente e Ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di nostro Signore Gesu Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con cui Egli stesso è offeso.**

E per i meriti infiniti del Suo Cuore Santissimo e del Cuore Immacolato di Maria, Ti domando la conversione dei poveri peccatori».



DALLE «OPERE» DI SAN TOMMASO D'AQUINO, DOTTORE DELLA CHIESA

(Opusc. 57, nella festa del Corpo del Signore, lect. 1-4)

O prezioso e meraviglioso convito!

L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dèi.

Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati.

Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento?

Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti.

Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione.

Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre.

L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini.

GESÙ MIO SIGNORE

(San Giovanni Bosco)



*Gesù, mio Signore,
nella semplicità del cuore e con viva fede
io ti adoro realmente presente
nel sacramento della santa Eucaristia.*

*Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,
il cibo che ci sostiene
nel cammino della vita;
tu sei la sorgente dell'amore
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;
tu sei il pegno della vita eterna.*

*Signore Gesù, infinito è l'amore
che ti ha spinto a restare con noi
in questo sacramento
per donarti totalmente a noi.*

*Gesù, fammi la grazia
che ogni comunione sacramentale
sia un grande atto di fede e amore.*

*O mio Salvatore,
fa' che tutto assorto in te,
impari a morire a me stesso
per donarmi tutto ai fratelli.*

*Signore, fammi ancora la grazia
che unito a te viva una vita nuova e divina,
per giungere un giorno là dove potrò
contemplarti a faccia a faccia
oltre il velo del sacramento
e amarti per tutta l'eternità.*

Amen.

PREGHIERE ALLA SS.MA EUCARISTIA

Sant' Ambrogio

Alla mensa del tuo dolcissimo convito,
o pio Signore Gesù Cristo,
io, peccatore e privo di meriti,
mi accosto tremante,
solo confidando nella tua misericordia e bontà.

Anima e corpo ho macchiati di molte colpe,
la mente e la lingua non ben custodite.
Dunque, o pio Signore, o terribile maestà,
io misero, stretto fra le angustie,
ricorro a te, fonte di misericordia,
a te mi affretto per essere risanato,
sotto la tua protezione mi rifugio.

Quello che non posso sostenere come Giudice,
sospiro di averLo come Salvatore.

A te, o Signore, mostro le mie piaghe,
a te scopro la mia vergogna.

Conosco i miei peccati,
che sono molti e grandi, per i quali io temo.
Spero nelle tue misericordie senza numero.

Guarda dunque verso di me
con gli occhi della tua clemenza,
o Signore Gesù Cristo,
Re eterno, Dio e uomo,
che per l'uomo fosti crocifisso.

Esaudiscimi, poiché spero in te,
abbi misericordia di me
pieno di miseria e di peccati,
tu che non cesserai mai
di far scaturire la fonte della misericordia.

Salve, o vittima della Salvezza,
offerta sul patibolo della Croce
per me e per tutto il genere umano.
Salve, o nobile e prezioso Sangue,
che sgorgi dalle ferite dei mio crocifisso
Signore Gesù Cristo
e lavi i peccati di tutto il mondo.

Ricordati, o Signore, della tua creatura,
che hai redento col tuo Sangue.

Mi pento di aver peccato
e desidero di rimediare a ciò che ho fatto.

Togli dunque da me, o clementissimo Padre,
tutte le mie iniquità ed i miei peccati,
affinché, purificato di mente e di corpo, meriti
di gustare degnamente il Santo dei santi;
e concedimi che questa santa partecipazione
del Corpo e del Sangue tuo,
che io, sebbene indegno, intendo di ricevere,
sia remissione dei miei peccati,
perfetta purificazione dei miei delitti,
fuga dei cattivi pensieri,
rigenerazione dei buoni sentimenti,
salutare efficacia di opere che ti piacciono,
sicura tutela dell'anima e del corpo
contro le insidie dei miei nemici.

Così sia.



NEL TUO SILENZIO

- 1. Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.
Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.*
- 2. Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.
La tua presenza è un Fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.*
- 3. Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei tu.
Nell'inifinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.*

A cinquant'anni dall'enciclica Haurietis aquas di papa Pio XII. Una meditazione del cardinale Carlo Maria Martini sj - (2006) -

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

Lo scorso 15 maggio papa Benedetto XVI ha inviato al generale della Compagnia di Gesù una lettera in occasione dei cinquant'anni dell'enciclica Haurietis aquas. Pio XII a sua volta aveva scritto quell'enciclica per celebrare e ricordare a tutti il primo centenario dell'estensione all'intera Chiesa della festa del Sacro Cuore di Gesù. In questo modo, approfittando della concatenazione degli anniversari, il Papa ha voluto riallacciarsi al filo ininterrotto di quella devozione che da secoli accompagna e conforta tanti cristiani nel loro cammino. In questa occasione abbiamo chiesto alcune riflessioni al cardinale Martini, ed egli ci ha inviato il testo che segue.

Ricordo molto bene il tempo in cui uscì l'enciclica Haurietis aquas in gaudio. Io ero allora studente di Sacra Scrittura e membro della comunità del Pontificio Istituto Biblico, dov'era professore l'illustre biblista padre Agostino Bea, poi fatto cardinale da papa Giovanni XXIII. Padre Bea era uno stretto collaboratore di papa Pio XII, e si diceva nella comunità, penso con buone ragioni, che egli avesse contribuito a preparare questo documento. Certamente colpiva l'impostazione biblica di tutto il testo, a partire dal titolo, che è una citazione dal libro di Isaia (12, 3). Perciò l'enciclica (che portava la data del 15 maggio 1956) fu letta con molta attenzione dalla comunità dell'Istituto Biblico, che ne apprezzava in particolare il fondamento sui testi della Scrittura.

Nel passato invece tale devozione, che di per sé ha una lunga storia nella Chiesa, si era sviluppata tra il popolo a partire soprattutto da cosiddette "rivelazioni" di tipo privato, come quelle a santa Margherita Maria nel secolo XVII. La percezione di come in essa venisse sintetizzato concretamente il messaggio biblico dell'amore di Dio era qualcosa che ci riavvicinava a questa devozione tradizionale, che nel passato

recente era stata molto sentita soprattutto nella Compagnia di Gesù, in particolare nella sua lotta contro il rigorismo giansenista.

Il fatto che papa Benedetto abbia voluto scrivere una lettera per ricordare questa enciclica proprio al superiore generale della Compagnia di Gesù si deve certamente anche al fatto che i Gesuiti si consideravano particolarmente responsabili della diffusione di questa devozione nella Chiesa. Ciò veniva anche affermato da santa Margherita Maria, secondo la quale questo incarico era stato voluto dallo stesso Signore che si manifestava a lei.



Fu così che la devozione al Sacro Cuore mi fu presentata nel noviziato dei Gesuiti, **negli anni Quaranta** del secolo passato. Ciò mi portava a riflettere sul modo con cui fosse possibile vivere questa devozione e d'altra parte lasciarsi ispirare nella propria vita spirituale dalla ricchezza e dalla meravigliosa varietà della parola di Dio contenuta nelle Scritture.

E questa domanda si poneva con tanta più insistenza in quanto anche il mio personale cammino cristiano si era imbattuto in qualche modo fin dalla fanciullezza con questa devozione. Essa mi era stata instillata da mia madre con la pratica dei primi venerdì del mese. In questo giorno la mamma ci faceva alzare presto per andare alla messa nella chiesa parrocchiale e fare la comunione.

C'era la promessa che chi si fosse confessato e avesse fatto la comunione per nove primi venerdì del mese di seguito (non era permesso saltarne uno!) poteva essere certo di ottenere la grazia della perseveranza finale. Questa promessa era molto importante per mia madre. Ricordo che per noi ragazzi c'era anche un altro motivo per recarsi così presto alla messa. Infatti si prendeva allora la colazione in un bar con una buona brioche.

Una volta fatta la comunione per nove primi venerdì di seguito, era opportuno ripetere la serie, per essere sicuri di ottenere la grazia desiderata. Ne venne poi anche l'abitudine di dedicare questo giorno al Sacro Cuore di Gesù, abitudine che poi da mensile era divenuta settimanale: ogni venerdì dell'anno era dedicato in qualche modo al Cuore di Cristo.

Così era nel mio ricordo la devozione di allora. Essa era concentrata soprattutto sull'onore e sulla riparazione al Cuore di Gesù, visto un po' in sé stesso, quasi separato dal resto del corpo del Signore. Alcune immagini riproducevano infatti soltanto il Cuore del Signore, coronato di spine e trafitto dalla lancia.

Uno dei meriti dell'enciclica *Haurietis aquas* era proprio di aiutare a porre tutti questi elementi nel loro contesto biblico e soprattutto di mettere in risalto il significato profondo di tale devozione, cioè l'amore di Dio, che dall'eternità ama il mondo e ha dato per esso il suo Figlio (Gv 3, 16; cfr. Rm 8, 32, ecc.).

Così il culto del Cuore di Gesù è cresciuto in me col passare del tempo. Forse si è un po' affievolito per quanto riguarda il suo simbolo specifico, cioè il cuore di Gesù. È diventato, per me e per tanti altri nella Chiesa, una devozione verso l'intimo della persona di Gesù, verso la sua coscienza profonda, la sua scelta di dedizione totale a noi e al Padre. In questo senso il cuore viene considerato biblicamente come il centro della persona e il luogo delle sue decisioni. È così che vedo come questa devozione ci aiuta ancora oggi a contemplare ciò che è essenziale nella vita cristiana, cioè la carità. Comprendo anche meglio come essa è in stretta relazione con la Compagnia di Gesù, la quale è generata spiritualmente dagli Esercizi di sant'Ignazio di Loyola. Infatti gli Esercizi sono un invito a contemplare a lungo Gesù nei misteri della sua vita, morte e resurrezione, per poterlo conoscere, amare e seguire. **Grande merito di questa devozione** è stato dunque quello di avere portato l'attenzione sulla centralità dell'amore di Dio come chiave della storia della salvezza. Ma per cogliere questo era necessario imparare a leggere le Scritture, a interpretarle in maniera uni-

taria, come una rivelazione dell'amore di Dio verso l'umanità. L'enciclica *Haurietis aquas* segnò un momento decisivo di questo cammino.

Come si è avuto e si avrà ancora in futuro uno sviluppo positivo dei semi lanciati dall'enciclica nel terreno della Chiesa? Penso che un momento fondamentale è stato quello del Concilio Vaticano II, nella sua costituzione *Dei Verbum*. Essa ha esortato l'intero popolo di Dio a una familiarità orante con le Scritture. Di qui anche le diverse "devozioni" ricevono approfondimento e nutrimento solido.

Il punto di arrivo odierno lo potremmo vedere nella enciclica di papa Benedetto XVI *Deus caritas est*. Egli scrive: «Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Dio ci viene incontro, cerca di conquistarci – fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto...»; e conclude dicendo: «Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr. Sal 73 [72], 23-28)». Si tratta perciò di leggere con sempre maggiore intelligenza spirituale le Sacre Scritture, tenendo desta l'attenzione a ciò che sta alla radice di tutta la storia di salvezza, cioè l'amore di Dio per l'umanità e il comandamento dell'amore del prossimo, sintesi di tutta la Legge e dei Profeti (cfr. Mt 7,12).

In questo modo saranno messe a tacere anche oggi quelle che sono state lungo i secoli le obiezioni al culto del Sacro Cuore, che lo accusavano di intimismo o di fomentare un atteggiamento passivo, a scapito del servizio del prossimo. Pio XII ricordava e confutava queste difficoltà, che non sono scomparse neppure ai nostri tempi, se Benedetto XVI può scrivere nella sua enciclica: *«È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo*



e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo» (n. 37).

Un altro merito dell'enciclica *Haurietis aquas* consisteva nel sottolineare l'importanza dell'umanità di Gesù. In questo riprendeva le riflessioni dei Padri della Chiesa sul mistero dell'Incarnazione, insistendo sul fatto che il cuore di Gesù «dovette indubbiamente palpitare d'amore e d'ogni altro affetto sensibile» (cfr. nn. 21-28). Perciò l'enciclica aiuta a difendersi da un falso misticismo che tenderebbe a superare l'umanità di Cristo per avvicinarsi in maniera in qualche modo diretta al mistero ineffabile di Dio. Come hanno sostenuto non solo i Padri della Chiesa, ma anche i grandi santi come santa Teresa d'Avila e sant'Ignazio di Loyola, l'umanità di Gesù rimane un passaggio ineliminabile per comprendere il mistero di Dio. Non si tratta quindi di venerare soltanto il Cuore di Gesù come simbolo concreto dell'amore di Dio per noi, ma di contemplare la pienezza cosmica della figura di Cristo: «Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui... perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza» (Col 1, 17.19).

La devozione al Sacro Cuore ci ricorda anche come Gesù abbia donato sé stesso "con tutto il cuore", cioè volentieri e con entusiasmo. Ci viene dunque detto che il bene va fatto con gioia, perché «vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9, 7). Ciò tuttavia non deriva da un semplice proposito umano ma è una grazia che Cristo stesso ci ottiene, è un dono dello Spirito Santo che rende facile ogni cosa e ci sostiene nel cammino quotidiano, anche nelle prove e nelle difficoltà.

Infine vorrei far menzione di quello che è chiamato Apostolato della preghiera, che è nato nel secolo XIX, a opera di padri gesuiti, in stretta connessione con la devozione al Sacro Cuore. Ritengo che esso metta a disposizione di tutti i fedeli, con l'offerta quotidiana della giornata in unione con l'offerta eucaristica che Gesù fa di sé, uno strumento molto semplice per mettere in pratica quanto dice san Paolo nell'inizio della seconda parte della Lettera ai Romani, dando una

sintesi pratica della vita cristiana: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12, 1).

Tante persone semplici possono trovare nell'apostolato della preghiera un aiuto per vivere il cristianesimo in maniera autentica. Esso ci ricorda anche l'importanza della vita interiore e della preghiera. A Gerusalemme si sente in maniera particolare come la preghiera, e in particolare l'intercessione, costituisca una priorità. Non naturalmente soltanto la povera preghiera di ciascun singolo, ma una preghiera unita all'intercessione di tutta la Chiesa, la quale a sua volta non è che un riflesso dell'intercessione di Gesù per tutta l'umanità.

Quest'intercessione si eleva senza interruzione da parte di Gesù al Padre per la pace tra gli uomini e per la vittoria dell'amore sull'odio e sulla violenza. Abbiamo tanto bisogno di questo ai nostri giorni, soprattutto in questa "città della preghiera" e "città della sofferenza" che è Gerusalemme.

INTENZIONE GENERALE

"Per i responsabili delle Nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti".

INTENZIONE DEI VESCOVI

"Perché attraverso l'ascolto della Parola di Dio possiamo fare nostri i sentimenti del Cuore di Cristo".

INTENZIONE MARIANA

"Perché Maria intensifichi il nostro incontro di fede e d'amore con l'Eucaristia".



DAI «TRATTATI» DI SAN GAUDENZIO DI BRESCIA, VESCOVO (Tratt. 2; CSL 68, 26. 29-30)

L'Eucaristia, Pasqua del Signore

Cristo è lui solo che è morto per tutti. E' lui il medesimo che si trova nel sacramento del pane e del vino anche se sono molte le assemblee nelle quali si riunisce la Chiesa. E' il medesimo che immolato ricrea, creduto vivifica, consacrato santifica i consacranti.

La carne del sacrificio è quella dell'Agnello divino, il sangue è quello suo. Infatti il Pane disceso dal cielo ha detto: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 52).

Molto giustamente il suo sangue viene indicato anche sotto il segno del vino. Lo disse egli stesso nel vangelo: «Io sono la vera vite» (Gv 15, 1). Il vino offerto nella Messa come sacramento della passione di Cristo è suo sangue.

Per questa ragione il patriarca Giacobbe aveva profetizzato di Cristo, dicendo: Egli laverà nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo mantello (cfr. Gn 49, 11). Avrebbe infatti lavato nel proprio sangue la veste del nostro corpo, di cui egli stesso si era rivestito. Egli, creatore e Signore di tutte le cose, produce il pane dalla terra e dal pane produce sacramentalmente il suo corpo, poiché lo ha promesso e lo può fare. Egli inoltre che ha fatto dell'acqua vino, dal vino fa il suo sangue. «E' la Pasqua del Signore» (Es 12, 11), cioè il passaggio del Signore. Queste parole ti ammoniscono di non credere terrestre quello che è diventato celeste. Il Signore «passa» nella realtà terrestre e la fa suo corpo e suo sangue.

Quello che ricevi è il corpo di colui che è pane celeste e il sangue di colui che è la sacra vite. Infatti mentre porgeva ai suoi discepoli il pane consacrato ed il vino, così disse: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue» (Mt 26, 26-27). Crediamo dunque a colui al quale ci siamo affidati: la verità non conosce menzogna. Quando infatti diceva alle turbe sbigottite che il

suo corpo era da mangiare e il suo sangue da bere, molti sussurravano: «Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?» (Gv 6, 60). Per cancellare con il fuoco celeste quei pensieri aggiunse: «E' lo Spirito che dà la vita; la carne invece non giova a nulla. Le parole che vi ho dette, sono spirito e vita» (Gv 6, 63).



Tu Sei

Preghiera Eucaristica di Paolo VI

- Tu sei** il Cristo, Figlio del Dio vivo.
Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;
Tu sei il maestro dell'umanità.
Tu sei il Redentore,
tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;
Tu sei il centro della storia e del mondo;
Tu sei colui che ci conosce e ci ama;
Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;
Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
Tu sei colui che deve venire e che
deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità in Te.
Tu sei la luce, la verità,
anzi Tu sei la "Via, la Verità e la Vita".
Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete;
Tu sei il Pastore, la nostra guida,
il nostro esempio,
il nostro conforto, il nostro fratello!

ADORIAMO IL SACRAMENTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.

Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,

gloria al Figlio Redentor,

lode grande, sommo onore all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.



PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,

A. che porta in sé ogni dolcezza.

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,

che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia

ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,

fa' che adoriamo con viva fede

il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,

per sentire sempre in noi

i benefici della Redenzione,

tu che vivi e regni

nei secoli dei secoli.

A. Amen.

DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo,

vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

